

Un mini-condono pieno di insidie

12 novembre 2011 — pagina 1 sezione: NAPOLI

NASCE male la definizione delle liti pendenti, anche nell' edizione campana. Eppure è l' ultimo dei condoni per 33mila cittadini. alvo imprevidi colpi di coda di un governo sempre più prossimo al trasloco. Il direttore regionale dell' Agenzia delle entrate, Enrico Sangermano, ha dichiarato che a tutti i contribuenti potenzialmente interessati è stata inviata una «lettera in cui si comunica la possibilità di chiusura agevolata della lite pendente». Il termine per pagare e "chiudere" scade il 30 novembre, ma ad oggi non risulta che i circa 16mila contribuenti di Napoli e provincia, oltre ai restanti "collegli" degli altri quattro capoluoghi potenzialmente interessati, abbiano ricevuto la missiva in questione. Mancano quindi soltanto tre settimane per capire se conviene interrompere la lite col fisco italiano (e quindi il contenzioso con l' Agenzia delle entrate) versando - a seconda dei casi - il 10, il 30 o il 50 per cento delle imposte originariamente dovute. I "paletti" sono essenzialmente due: deve trattarsi di ricorsi già pendenti alla data dell' 1 maggio 2011 nei confronti dell' Agenzia delle entrate e l' importo dovuto a titolo di imposta (escludendo, quindi, sanzioni e interessi) non deve superare ventimila euro. Non sono definibili, pertanto, le liti per Tarsu, Ici e tutto quanto riguardi gli enti locali. Questo, insieme al limite dei ventimila euro, è il motivo per cui da parte di molti si parla di "mini condono". Vale la pena di sottolineare alcuni aspetti almeno preoccupanti. È il caso di chi, ad esempio, pur aderendo al condono per le liti pendenti, già si trova a combattere anche con Equitalia che nel frattempo ha avviato l' attività di riscossione. Per come è stato organizzato l' iter procedurale, il concessionario della riscossione resta all' oscuro dell' eventuale adesione del contribuente alla sanatoria. Per cui al danno potrebbe aggiungersi la beffa: dopo aver versato il dovuto per la definizione, rischia di vedersi notificare un fermo amministrativo sull' auto o un' ipoteca sulla casa. Ma tant' è. Anche perché chi decide di aderire al condono deve pagare entro il 30 novembre 2011, ma ha tempo fino al 2 aprile 2012 per presentare (telematicamente) la relativa istanza all' Agenzia delle entrate. Fino a quel momento (e forse anche per qualche mese successivo) Equitalia ignorerà l' avvenuta chiusura della lite e potrà continuare nelle procedure eventualmente intraprese, non essendo previsto il coinvolgimento dell' agente della riscossione, neanche per conoscenza. I consulenti si stanno adoperando per concertare una comunicazione a Equitalia così sintetizzabile: «Ho pagato il condono, per l' amor di Dio fermatevi». Ironia a parte, sarà il contribuente a doversi fare parte diligente ed informare Equitalia. Analoga sorte potrebbe toccare a chi ha deciso di aderire alla mini-sanatoria ma nel frattempo stava pagando a rate il suo debito. È vero che i versamenti già effettuati saranno scomputati da quanto dovuto per la definizione, ma è innegabile che non sia previsto alcun modo per dare notizia alla concessionaria della riscossione della sospensione dei pagamenti per adesione al condono. Anche in questo caso i contribuenti potrebbero vedersi esposti al rischio di ipoteche o fermi amministrativi. Da ultimo giova ricordare che la sanatoria non comporta il diritto alla restituzione delle somme già versate, per cui, come spesso accade, finiscono per essere penalizzati quei contribuenti che, nell' attesa della sentenza, hanno deciso di saldare il loro debito fiscale. Se il condono è uno strumento che (oltre a far cassa per lo Stato) serve a sfoltire le cause pendenti, questo mini-condono è nato male ed ha avuto una gest(az)ione ancora peggiore. Auguriamoci solo che invece di far diminuire il contenzioso non contribuisca ad aumentarlo.

- **FABIO BENINCASA GIUSEPPE PEDERSOLI**

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/11/12/un-mini-condono-pieno-di-insidie.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page